

stre: produce i fiori bianchi a zocche, & i frutti lungheeti, rossigianti, della grossezza delle nespole, & de i forbi: ma con più picciolo ombelico: & con tre soli nocciolotti dentro: maturansi l'autunno, & per il più il mese di Settembre.

Loco. N'è copia ne i giardini, & nelle vigne.

QUALITA'. E frutto acerbo inanzi che si maturi, rinfresca, & disicca, & astringe: la qual qualità è ancora ne i germi, & nelle foglie.

VIRTU' Di dentro. Il frutto è aggradeuole al gusto, & grato allo stomaco, fanno appetito, onde si conuengono molto à conualescenti questi frutti, i quali sono gratissimi alle donne grauide, & leuano loro la nau sea: si condiscono con zuccaro per l'uso di tutte le cose predette. **Di fuori.** Fermano le flussioni delle fauci gargatizzando con la decortion loro.

B A A R A S.



*Mira quidem præter cunctas est planta BAARAS,
Si vera est fama, & verum si narret Ioseph,
Nam flamme est similis planta hæc ignita colore,
Vespere & effulget ardentis syderis instar,
Et nulla auelli radix valet arte, nec ullis
Viribus ipsa etenim retrahit se se vsque, fugitque
In terram, si quis manibus conuelleret tenet,
Nec silit; donec iacias vel menstrua in ipsam
Urinam ve supra muliebrem. Vclitur ipsa
Denique circa ipsam fodendo, vt pene reuella
Auulsu & facilis videatur, & inde ligetur
Fida canis, dominumque sequi per tela per ignes
Ausu, trahet sic ipsa foras, animamque sub auras
Emittet radice educta, omnique periculo
Seruabit dominum propria cum morte fœdalis:
Dæmone vexatis radix imponitur ista,
Qui nulla potuere alia sanariet arte,
Liberat extemplo patientes Dæmone misso:
Ast hæc Mandragora tribuerunt omnia quidam
Falso impostores, totus queis fallitur orbis.*

NOMI. Chiamasi questa pianta Baaras, & Babras dal luogo doue nasce.

FORMA. Ha nel suo colore quanto alle foglie simiglianza con le fiamme di fuoco, di modo che la sera splende come vna stella.

Loco. Nasce in Baaras donde ha preso il nome.

QUALITA'. Questa radice non si puo cauare se non malageuolmente, imperoche come vi s'approssima alcuno si titira continuamente sotterra, ne mai si ferma, se prima non se li getta sopra, d' sangue mestruo, o vrina di donna: ma con tutto questo non bisogna toccarla cò mano, ma portarla pendente altrimenti subito fa morir chi la tocca. Cauasi però in questo modo: Scauasi la terra intorno intorno alla radice, tanto ch'ella sia quasi del tutto fuori, & di poi ve si lega vn cane, il quale volendo seguir il suo padrone tirando la corda con impeto caua fuori questa radice, & subito muore in luogo di chi la vuole hauere, onde non è dipoi più pericoloso il toccarla.

VIRTU'. Messa a dosso questa radice a gli spiritati, che non siano possuti sanare per altra via, subito li libera cacciando fuora gli spiriti. Ioseph de bello Iudaiico, lib. 7. cap. 25.

B A C C A R A.



*BACCHARE discutitur grauitas ceruicis; anhelis
Ruptis; conuulsis, euersisque ipsa salubris
Difficili vrina confert, ac morsibus, atque
In tussi veteri; prodest aduersus & angues;
Eyciu & partus ipsaque puerpera lata est;
Ignibus & sacris confert, capitisque dolori
Illita, tum somnum gignit: debinc gratia odoris
Vestibus inseritur; magna est oculisque medela.*

NOMI. Greci, Βακχαρις. Lat. Baccharis. Ital. Bacchara.

FORMA. Ha le foglie aspre, di grandezza mezane, tra quelle delle viole, & del verbasco. E' il suo fusto angoloso, alto vn gombito, alquanto ruuido, dal qual procedono i ramoscelli. Produce i fiori odorati, di color purpureo biancheggianti: sono le sue radici simili a quelle dell' elleboro nero, d'odore del cinnamomo.

Loco. Ama locchi aspri & secchi.

QUALITA'. Riscalda, & disicca, apre, & prouoca.

VIRTU'. La radice cotta nell'acqua conferisce alli spasimati, a i rotti, coloro che cascano da alto & alli stretti

li stretti di petto, che malagenolamente respirano. Alla tosse vecchia, & a i difetti dell'vrinare. Prouoca i mestri, & beuoli vtilmente con vino contra il morlo de i serpenti. *Di fuori.* La radice fresca applicata di sotto tira fuori il parto: conuienti la sua decottione alle donne di parto per sederui dentro: secca, & poluerizata si sparge a dosso per far buono odore, & mettesi nelle casce ancora. Le frondi per hauer virtù costrettiua, s'impiastrano vtilmente al dolor di testa, & parimente alle infiammazioni de gli occhi, & delle poppe per cagion del parto. Alle posteme fresche de gli angoli de gli occhi, che chiamano Egilope, & al fuoco sacro: il suo odore prouoca'l sonno.

BALAVSTI ORIENTALI.



*Gingiuas Cytinus firmat, siccatur, cruentas,
Et vomitum, & menses rubros compefcit & albos,
Atque gonorrhoeam; tum proficit enterocelis,
Et dysentericis; stabilis dentesq; labantes:
Vulneribus confert, ipso & prohibetur abortus.*

NONI. Lat. Cytinus. Ital. Balauftio orientale.

FORMA. Il balauftio è pianta orientale, che senza alcun frutto fa i suoi fiori molto maggiori di quelle del melo granato, i quali ancora essi son chiamati balaufti: le foglie e i rami di questa pianta sono del tutto simili al melo granato: ma i suoi fiori sono pieni di foglie come le rose d'India, d'un rosso fiammegiante & d'un viuo colore, molto aggradeuole a gli occhi.

Loco. Ritrouansi hoggi queste piante in molti giardini d'Italia, e massime in quello della gloriosa Madonna de gli Angeli.

QUALITA. Son questi fiori frigidì, & secchi nel terzo grado, & astringono valorosamente, come ancora i balaufti volgati, così del domestico, come del siluestre granato.

VIRTU' Di dentro. Fatti delle più sottili foglie de i balaufti vna conserua di zuccaro come quella delle rose valorosissima per il flusso de i mestri tanto bianchi quanti rossi: pigliasene vn'oncia per volta con vino vermiglio brusco, o con succo di granati acetosi, o

A acqua ferrata: vale parimente nella gonorrea, ne i vomiti, & nella disenteria, & non hauendosi di questa conserua si potrà pigliar del zuccaro rosato vecchio, & aggiungendoui per ogni oncia di zuccaro vna dramma di poluere di questi fiori, farà quasi l'effetto medesimo. *Di fuori.* Per i mestri superflui se ne fa quest'unguento. *Recipe* Balaufti orientali, spogna di rouo canino, Alume an. dram. 1. olio di nenufari, di cotogni an. onc. 3. bolo armeno, acacia, poligonio an. dra. 2. cera bianca q. b. A cicatrizzare prendi balaufti, bolo armeno, litargirio, alume, verderame adusto, & lauato, piombo adusto an. dram. 4. olio mirtino, vino an. onc. meza, seuo, pece greca an. onc. 2. si riduce il tutto a forma d'unguento. Per saldar le ferite se ne fa questa poluere da applicarsi con chiara d'ouo balaufti, bolo armeno, sangue di drago, sarcocolla, mastice, aloe, galluzze an. onc. meza, foglie di siderite onc. 1. si fa poluere sottilissima, alla quale s'aggiunge peli di lepore intieri, o lanugine intiera di foglie di falee dram. 2. A ritener la creatura, o'l flusso de mestri, balaufti coralli rossi, mastice, galle an. dram. 3. olio di cotogni, mirtino, lauati con acqua rosa, & di piantagine, & con decottion di bistorta. an. onc. 1. cerussa dram. 6. termentina lauata con succo di burfa pastoris onc. 4. facciasi empiaistro cocendosi la cerussa prima ne gli olij: mescoland'ogni cosa con succo di poligonio, & s'applichi al pettinicchio, e alle reni.

BALLOTE.
Marobio nero.

BALSAMINA.



*Ambustis, neruis, vteroque MOMORDICA prodest;
Auxilio est ruptis, internaque vulnera iungit,
Mitigat & partus, haemorrhoidumque dolores,
Nam.*

*Mammatum ulceribus confert, & vulnera nervi
Præsertim solidat, sterili dat fertilitatem,
Extenuatque cicatrices, & tormina sedat;
Denteque crudeles tollit demorsa dolores,
Vlcera Thoracis lenit, sanatque valenter.*

NOMI. Lat. *Momordica, viticella*. Ital. *Balsamina, viticella, Momordica, pomo di Gierusalemme*. Ted. *Balsam Kraut*. Franz. *Marueilles, & lat. Charantin*.

FORMA. Produce assai, & lunghi sarmenti, con i quali si va ella auuolgendo a ciò che troua, le cui frondi sono quasi simili a quelle della brionia bianca, ouero delle viti vinifere: ma più picciole, & più minutamente intagliate: dalla origine delle quali nascono assai viticci, con i quali si va ella arrampando in su le pergole, in su le feriate, in su i graticci, & in su gli arbuscelli, che si pongono ai piedi. Il suo fiore è simile a quello de i comeri, di color palido, da cui si genera poscia il frutto simile di figura all'ouo delle galline; ma non però così grosso, & così egualmente tondo, con sette picciole & ruuide bolle riluuate sopra la scorza, a modo di spine, come si vede nelle frondi del distacco. E' questo frutto auanti che si maturi verde, ma diuenta poscia nel maturarsi toscio. Apre si, & crepa in più pezzi, quando è maturo per se stesso, & calcane poscia il seme, il quale è di forma simile a quel dell'angurie: ma più picciolo, & sopra alla bianca & sua più dura scorza è vellito d'una cartilagine grossissima & viscosa assai molle & tenera, & per intorno il seme è dentato. La sostanza del pomo è assai ben carnosissima, ma non però tanto, che riempia tutto il suo uacuo: ha breui & sottili radici.

LOCO. Non nasce in Italia se non seminato.

QUALITÀ. Ha le qualità medesime del Telephio, massime la femina.

VIRTÙ Di dentro. La poluere dell'herba data alla quantità d'un cucchiaro con acqua d'equiteto, o di piantagine consolida le ferite dell'intiora: la medesima vale a' dolori colici, a i dolori del parto, & del vètre.

VIRTÙ Di fuori. Hanno le tue frondi virtù di consolidare tutte le ferite, massime de i nerui: masticata gioua a' dolori de i denti, gioua applicata all'ulcere del Thorace, a i rossi. L'olio fatto per espresion de i semi, o per infusion dei suo frutto in olio commune al sole, o messo sottetra, o del pomo solo messo in boccia sotto il letame, consolida quasi balsamo tutte le ferite & massime de i nerui; vale alle posteme & ulcere delle mammelle leuandone il dolore & l'infiammazione: & parimente all'ulcere, posteme, & dolori della madrice, quando vi si getta dentro con la siringa: vale al dolor del parto, & a quello dell'hemorrhoidi mirabilmente: Per il che si fa egli particolarmente infondendo i suoi frutti nell'olio d'amanole dolci, o di seme di lino, mettendo per ogni libra d'olio vn'oncia di vernice liquida: spegne il seruore delle cotture del fuoco, & dell'acqua, & di tutte le calide aposteme: vale alle punture de i nerui, & leua via, & assottiglia le cicatrici. Se le donne sterili entrano prima in vn bagno fatto con herbe matricali, & vnta la bocca della madrice con quest'olio, se cò giunghino poscia col marito, facilmente s'ingranidano, & è oltre a ciò cosa molto salutifera quest'olio per l'ulcere della madrice.

A BALSAMINA FEMINA.



Que prior illa eadem ista MOMORDICA femina præstat.

NOMI. Lat. *Balsamina altera*. Ital. *Balsamina femina, o maggiore*.

FORMA. Produce il gambo grosso alto vn braccio e mezzo, carnosissimo, & pieno di succhio, & di copiosi rami. Le foglie lunghe come di falice & per tutto dentate: fiori grandi, porporati, con vna coda torta di dietro da i quali nascono i frutti non molto dissimili a quelli dell'altra balsamina, appuntati così in cima come appresso al picciolo, pelosi, & prima di color verde, & di poi giallo, i quali maturandosi crepano da per loro, & calcane fuori il seme simile alle lentiche. Ha molte grosse, & ferme radici.

LOCO. Seminasi ne gli hori, & nelle testacce.

QUALITÀ. Ha la balsamina, massime questa la qualità del telephio.

VIRTÙ. Ha le virtù medesime della prima, massime a sanar le ferite. I pomi infusi nell'olio hanno in questo tanta virtù, che tagliate le parti le consolidano: di modo che tagliate l'orecchie ad vn caual bianco, & a vn nero, si possono con quest'olio attaccar l'orecchie bianche al nero, & le nere al caual bianco.

BALSAMO.



Elidit menses, partus simul atque secundas

BAL-

BALSAMVM. & exiccat; horrores febribus aufert; A
 Calfacit, ex oculis nubes & discutit; anguis
 Aduersatur item, eunctis simul atque venenis;
 Urinamq; ciet, tum concoquit, vlcera purgat
 Sordida, tum laterum mulcet, capit isq; dolores;
 Ischiadi, tussi, conuulsis, atque caducis
 Proficat hoc morbis; simul & pulmone grauatis,
 Angusta vrinae, crudis stomachisq; & anhelis;
 Vulneribus capit confert, vertigini & ipsi,
 Torminibusq; trahit squammas ex ossibus inde,
 Atque cicatricem vel citra vulnera iungit;
 Corpora & halenti tan dem putredine seruat.

vicere, matura & digerisce le erudità; applicato il seme in profumo è molto vtile alle Donne, & sedendosi nella decoction del seme apre l'opilation della madrice, tirandone fuora l'humore. Il liquore oltre a ciò è efficacissimo rimedio per le cataratte applicato e messo negli occhi in poca quantità con acque di finocchio, & di eupragia: ma bisogna lauarlo prima molto bene con acqua rosa, & poi vltimamente con acqua di piantagine.

BAMBAGIA.



*Calfacit, emollit xilon, & seccat, & eius
 Pectoribus confert semen, tussique medetur,
 Emaculat lentes, sperma auget, sanguinis atque
 Profuuium sistit, vulnushq; abstergit, & vlcus;
 Seminis ex oleo vultu lentigo fugatur,
 Cuncta cutis pariter vitia asperitasque linito
 Hoc palpebrarum lenitur.*

NOMI. Greci. *Ξόνον, βάμβαξ, κάμπας, & ἐπίτονον.*
 Lat. *Gossypium, Officina cotum, bambax, bambasum.*
 Ital. *Bambagia, Cotone.* Ted. *Bannol.* Franz. *Coton.*

FORMA. La pianta che produce la bambagia è picciola con molti rami, le foglie sue sono triangolari. & il fiore che nel giallo porporeggia, il suo frutto è del la grandezza d'un melo apio, barbato come le nocciuole, il quale è pieno di bianchissima lanugine, tra la quale è il seme della grandezza del pepe, ma molte volte maggiore, di color berrettino, & pelosetto: la pianta in tre o quattro mesi seminata cresce alla sua grandezza, come è maturo il frutto se ne caua la bambagia, la quale nettasi, pettinasi, & filasi per l'vso di molte cose, come parimente s'adopra la non filata.

LOCO. Seminafi hoggi in Italia, & io l'hò vista in Cornetto più volte, & a ciuità Vecchia Enne in Candia in Cipro, in Sicilia & nella Puglia, & se ne comin cia a seminare in Viterbo.

QUALITÀ. E' la bambagia di natura calda, & secca, ma il seme è caldo, & humido.

F VIR-

NOMI. Gre. *βάλσαμον, ὀποβάλσαμον, ἰσλαβάλσαμον, καροβάλσαμον.* Lat. *Balsamum, oleum, balsami, lignum balsami, Fructus Balsami.* Ital. *Balsamo, olio di balsamo, legno di balsamo, frutto, di seme del balsamo.* Arab. *Balesem.* Fran. *Baume.* Ted. *Basam.*

FORMA. La grandezza di quell'arbore è come d'un Melaguano, fatto di molti rami, le cui frondi si rassembrano a quelle della ruta: ma più bianche, & sempre verdeggiano, il suo frutto nella grandezza, & nel colore è veramente simile a quello del Terebinto, il quale spira di maggiore odore, che non fa il liquore del quale non se ne porta a noi del sincero; pero in luogo dell'opobalsamo si mette l'olio delle noci moscate, o quello della storace, o lo statte della mirra, o delle bacche di ginopro, & in luogo del xilobalsamo, il legno aloe, & per il carpobalsamo, le cubebe vsuali.

LOCO. Nasce in Soria.

QUALITÀ. Il vero balsamo è caldo & secco nel secondo grado, portasi nuouamente dall'Indie occidentali un liquore odorosissimo molto simile alla stirace liquida, il quale coloro, che lo portano lo chiamano parimente balsamo per hauer egli alcune qualità simili al balsamo: ma questa sarà più tosto la vera statte della mirra, o il succo della stirace. Et con buona ragione si può vsare in luogo del vero, se bene non è bianco: & se questo non fusse alle mani; ne quell'altro si potrà vsar qualche balsamo artificiale, si come s'insegnano eccellenti nel nostro oracolo de gli spetiali.

VIRTU. Di dentro. Beuto il liquor del Balsamo prouoca l'vrina, rompe le pietre, gioua alli stretti del petto, dassi con latte a coloro, ch'hauessero beuto l'aconito: mettesi nelle medicine delle lassitudini, & negli antidoti, & vale a i morsi de gli animali velenosi. Il seme non ha tanta virtù, & manco d'ambeduo il legno. dassi commodamente a bere il seme ne i dolori laterali, ne i difetti del polmone; alla tosse, alle sciatiche, al mal caduco, alle vertigini, & all'asma, à difficoltà d'vrina, dolor di corpo, a i morsi de i serpenti, beunta la decoction del legno fatta con acqua vale alle erudità, a i dolori del corpo, allo spasimo, & al morfo de i velenosi animali: prouoca l'vrina.

VIRTU. Di fuori. Efficacissima virtù ha questo liquore: leua via tutte quelle cose, ch'offuscan la vista, & la pupilla de gli occhi. applicato con cerotto rosato gioua alla frigidità della madrice, prouoca i mestruu, le secundine, & il parto, caccia vngendofene il freddo, che procede dalle febri, & il tremore, purga le sordine

VIRTU' Di dentro. La midolla del seme fresco è **A** utilissima alla tosse, & a molte altre infermità del petto, augmenta la sperma.

VIRTU' Di fuori. La bambagia abbrugiata ristagna il sangue delle ferite mirabilmente; la medesima accesa, & fattone profumo al naso giova alle Donne, che sono oppresse da mal di madre, adoprasì vilmente ancora da i Chirurgici per mondificare, & nettar l'ulcere & le ferite bagnandola prima nel vino, & spremandola poi. **L'OLIO** che si caua del seme caccia via le lentigini, & tutte l'altre infettioni della pelle, & lenisce l'asprezza delle palpebre.

BANGVE.



Conturbat cerebrum **BANGVE**, vel inebriat, atque Externat, placidosq; mouet de pectore risus, Luxuriamq; ciet, veneremq; irritat edendo.

NOMI. I **Portughesi** chiamano questa pianta *bangue*.

FORMA. E vna pianta non molto dal canape differente, se non che'l seme di questa è vn poco più minuto di quello del canape: oltre che'l fusto di questa è legnoso, & quasi senza scorza al contratio del canape.

LOCO. Nasce nell'indie orientali.

QUALITA', & VIRTU'. Di dentro. Gli indiani mangiano di questo seme, & così parimente delle foglie per luxuriare più volentieri; il succo tratto dalle foglie peste, & tal' hora dal seme si condensa, & conturba il cerebro, & imbroia se non vi si meschia noce moscata, ò il macere, ò i garofani, l'ambra ò'l muschio. Gli Indiani sono da questo rapiti in estasi, & si distolgono da tutti i pensieri; facendoli star sempre in certo piaceuole riso: Onde il gran Soldano Badur, soleua dire a Martino di Soufa configlier regio, & al quale voleua gran bene, & col quale confidaua le sue cose più secrete, che ogni volta, ch'egli haueua

BARBA DI BECCO

Prima.



Vesica, & Renum vitij succurrit, & aluum Sifit, & vrinas ciet HIRCI BARBULA, sedat Singultus, iecori & stomacho quoque proficit, atque int estinorum infarctus tandem explicat ipsa.

NOMI. Græ: *ραρροσόνιον*. Lat. *Barbula hirci*. Ital. *Sassifraga*, *Barba di becco*. Spag. *barba di capron*. Ted. *Bochs bart*. Fran. *Barbe de boue*.

SPETIE. E' di due spetie vna col fiore aureo, e l'altra purpureo.

FORMA. La prima spetie produce le frondi simili al zaffarano, ma più larghe, & più lunghe: il fiore giallo, & assai grande raccolto in vn vaso, il quale s'apre, & s'allarga quando vede il sole, & serrasi la notte, il giorno, quando è nuuolo, come fa quello del **Cameleonte**. Rassembrafi quando è quasi serrato per esser alquanto appuntato in cima, & per hauer alcuni peli bianchi che elcon fuori, quasi alla barba d'vn becco, & di quei ha preso il nome: ha la radice lunga bianca, dolce, & grata al gusto, & s'via il verno nell'insalate. Da i fiori nasce vn capo papposo in cui si contiene il seme lungo.

LOCO. Nasce copiosamente ne i prati, & ne i luoghi sassosi.

QUALITA'. La radice riscalda, & humetta nel secondo grado.

VIRTU'. Di dentro, Mangiasì nei cibi cruda & cotta. Giova a l'ardor dello stomacho, a i vitij del petto del fegato, & delle reni, & della vesica. **L'ACQUA** stillata da tutta la pianta, ò il succo delle foglie giova a pleuritici.

VIR.

VIRTU' Di fuori. L'Acqua lambicata, d' il succo delle foglie applicato con pezze di lino in sù le ferite fresche della carne, le salda merauigliosamente.

BARBA DI BECCO
Seconda.



Abstergit, cohibet firmatq, haec BARBA SECONDA HIRCI, & radicis constringit lacteus eius Succus, at ipsa cibus non est vt prima suavis.

NOMI. Gre. τραγοπόγονος, ἵρσιον. Lat. Barbula hirci altera. Ital. Barba di becco purpurea.

FORMA. Questo tragopogono produce le foglie simili all'altro, ma più copiose a basso attorno alle radici, più verdi, più larghe & più ferme: fa ancora il gambo parimente simile & articolato con apparenti concavità d'ali appresso ai nodi. Produce i fiori in cima de i rami porporei a modo di stella. La radice ha dura & piena di latte al gusto amaretta.

QUALITÀ. E costrettiua, & astringua, massime il succo della sua radice.

VIRTU'. Astringe, & astringe, ma per esser amaretta, non è buona a mangiare.

BARBANA.



Viperca expellit BARBANA venena, iuuatq, Contra serpentes, venerem prohibetq; medetur Strumis; vulneribusq, recentibus, atque vetustis Ulceribus: sanat panos, igniq, medetur Sacro nec non articulisq, dolentibus, atque Auxilio est, si quis purulenta, atque cruenta Extussit: semen potum lenire dolores Rite valet coli, frangit, ducitq, lapillos; Semine quae potu prohibet lapidesq, renasci.

NOMI. Gre. Αγιου & ηποςόνιον, Perché quei che ne i teatri non volcano esser conosciuti, si velauano la faccia con queste frondi. Lat. Personata. Ital. Bardana. Spag. Bardana. Ted. Gress Kleiten. Franz. Gloteron.

SPECIE. E di due specie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Produce le frondi maggiori di quelle delle zucche, più hirsute, più nere, & più grasse, & il fusto biancheggiante, quantunque si ritroua ancora qualche volta senza fusto: le frondi sono nel dritto verdi, & nel riuerso bianche, & il fusto qualche volta porporeggia. Ha la radice grande negra di fuori, & bianca di dentro. Il suo frutto sono le lappole con le spine dure, rigide, & rutide, che pertinacemente s'attacano alle vesti. con fiori porporei, & col seme minore del cnico, nero, & lunghetto.

LOCO. Nasce quasi per tutto, & massime ne gli argini de i fossi, & in luoghi humidi, & anche ne i prati, & nelle campagne.

QUALITÀ. Digerisce, dissecca, & mediocrementemente costringe.

VIRTU' Di dentro. La radice beuuta al peso d'vna dramma con i pinocchi gioua a coloro, che sputano il sangue, & la marcia. Il succo beuuto con vino vecchio sana mirabilmente i morli de i serpenti. Il succo delle foglie beuuto con mele, protoca l'vrina, & mitiga il dolore della vescica: il seme beuuto con ottimo vino per 40. giorni al peso d'vna dramma, sana la sciatica; & mitiga i dolori de i fianchi. & gioua a quelli che patiscono di renelle, d' di pietra, & a quei ch'è stato loro cauata la pietra, prohibisce, che non rinasca, & il medesimo fa ancora la decoction della radice. La quale condita co zucchero è vtilissima a coloro che patiscono di enteria, & renelle. Di fuori. Le foglie fresche s'applicano vtilmente

BARBA SILVANA.
Piantagine aquatica.

vilmente a l'ulcere vecchie, perc he estinguono il calore, & mitigano il dolore: Poste sopra i membri rotti ò dislocati giouano grandemete. Applicate a i febricitanti mitigano la febre, & il calore. Alcuni fanno i capelli biondi col seme della bardana aggiuntoui il nitro. La decottion delle foglie mista con nitro affogna, & aceto applicandola alle ferite le sana, lauate prima le ferite con essa decottione. La radice pesta con sale, & applicata sana i morsi de i cani rabbiosi: le frondi impiatrate ò la radice pesta & impiatrate mitiga il dolore de i ligamenti delle giunture.

BASILICO DOMESTICO.



*OCIMA sunt oculis, stomachoque infesta, sed ictus
Virosos sanat, eadem quoque tormina sedant.
Calfaciunt, siccant, tenuant, teruntque stuporem
Dentibus & remouent, Sternutamenta cient que,
Corda que lificant, præbent capiti que vigorem;
Verrucas tollunt, venerem stimulantque, premuntque
Destillata; cient & lac, somnum alliciuntque;
Vesparum & morsus, & quos dat scorpius ictus
Imposita ista iuuant, expelluntque inde venenum;
Exhilarant tristes, & mentis nubila pellunt;
Continuoque vsu dant lendes, vermiculosque.*

NOMI. Gre. *ἐκινυ*. Lat. *Ocimum, basilicum*.
Ital. *Basilico*, cioè Regio per la prestantia dell'odore, per il quale è degno della casa regia. Spag. *Albahaca*. Ted. *Basilien*. Franz. *Basilich*.

SPETIE. Tre sorti di basilico si ritrouano. Maggiore, Mezano, che per hauer odor di cedro è detto citrato, & il minore più odorato di tutti detto Garofonato con minutissime foglie.

FORMA. Il maggiore ha le foglie lunghe, larghe, grasse, & assai maggiori di quelle dell'Amaranto, & quasi simili a quelle de gli Aranci. Il mezano ha le frondi minori assai. Ha l'vno & l'altro i fiori spicati, bianchi, da i quali vien poi il seme nero, & l'vno & l'altro è di soauissimo odore.

A **LOCO.** Seminasi ne gli horti, & poche sono quelle case, che non habbiano la state il basilico alle finestre, in sù le loggie, & ne i giardini.

QUALITA. E' caldo nel secondo grado, & ha in se vna humidità superflua, & però non è a proposito ne i cibi, come ammittato di fuori sia per maturare, & per digerire molto conuenevole: ha facultà aperitiua, espulsiua, & prouocatiua: è nemico dello stomacho, per essete molto duro a digerire.

VIRTU' Di dentro. Secco si mette ne i cibi come la perfa, & il rosmarino: fatto bollir le vendemmie nel mosto gli da gratissimo odore, & sapore. Cotto nel vino sana la dispnea, & tosse, prouoca l'vrina, & i mestui. Il seme infuso nel vino per vn giorno, fa vna mucilagine ò gomma bianca, la quale è molto pettorale, gioua alle verruche del petto, & alle crepature della lingua: il seme beuto con vino gioua a i morsi delle vipere, & de gli altri animali velenosi, gioua alle passioni del cuore, & alla malinconia, & genera allegrezza. **L'ACQUA** sua stillata conforta il cuore, & gioua alla fincope.

VIRTU' Di fuori. Le foglie fresche, ò l'acqua stillata applicate alla fronte vagliono al dolor di testa. L'acqua ha virtù di rinfrescare, & per questo s'applica all'infiammagioni de gli occhi, del capo, & ai tumori del petto, & dell'altre parti. Il succo messo ne gli occhi mondifica le caligini. Il seme ò l'herba messa nel naso fa starnutare.

BASILICO MINORE.



*OCIMA quo melius sentis fragrare MINORA
Hoc vires etiam meliores ferre videbis,
Quam maiora ex his, quæ diximus ocima posse:
Torminibus, capiti, stomacho, cordique medentur.*

NOMI. Gre. *ἐκινυ μικροτακτος*. Lat. *Basilicum minus*. Ital. *Basilico gentile, & garofonato*.

FORMA. Ha le frondi picciole molto odorate più dell'altro assai, & per questo si chiama basilico gentile, & garofonato. Fa il fusto quadrangolato.

LOCO. Seminasi come l'altro.

QVA-

QUALITA'. Quanto è più odorato, tanto è più valido dell'altro.

VIRTU'. Di dentro. Quanto più è odorato tanto è più dell'altro ragioneuolmente confortatiuo, & più cordiale, & più conuenevole per mettere negli Elettuarij per il core: conferisce allo stomaco ancora, ma mangiato copiosamente nei cibi indebolisce la vista. L'età presente difende allegramente il Basilico contra l'opinion de gli antichi prouando, che le capre lo mangiano, & che beuuto con vino, & con vn poco d'aceto sana le punture de gli scorpioni marini, & terrestri, non meno che si faccia la Ruta, & la menta. Se alcuno sarà ferito dallo scorpione, in quel dì c'hauerà mangiato il basilico difficilmente si sanerà, vltato frequente ne i cibi genera pidocchi.

VIRTU'. Di dentro. Si da il basilico ad odorare con aceto nelle sincope, & a coloro che tramortiscono, & ad altri difetti del cuore: & medesimamente a letargici, & infiammati. Gioua applicato con olio rosato, ò mirtino ai dolori del capo, & con vino alle nauolette de gli occhi. Fassi onuone al filo della schiena, & alle piante delle mano, & de i piedi con succo di basilico, gioua grandemente a i rigori delle febri lunghe innanzi che venga il parossismo.

BASILICO SALVATICO.



*Vipera si mordet, vel serpens alter, & anguis
Optima OCIMOIDES illi medicina feratur
Ischiadique etiam datur vtilis ipsa medela.*

NOMI. Gre. *ocimoides*. Lat. *Ocimoides*, *ocimasstru*. Ital. *Basilico saluatico*. Spag. *Alhabaq*. *Mentefina*.

FORMA. Nasce con frondi simili al basilico domestico nelle biade, con rami hirsuti, riquadrati, & più alti d'vn palmo, nelle cui sommità nascono fiori bianchi, & qualche volta rossi porporeggianti, & dopo quelli vi si trouano alcuni vasetti simili a quelli del iutquiamo, dentati per intorno nella bocca, dentro a i quali è vn seme nero, simile a quello del melanthio.

A Ricolgonli questi vasetti secchi da i fanciulli; impetoché quando son vacui di seme sossia douiti dentro con le labbia sossolano acutissimamente.

QUALITA'. La radice è inutile, il seme è composto di parti fouili, disecca senza mordacità.

VIRTU'. Di dentro. Il seme beuuto nel vino, ha virtù contra il veleno, & contra i morsi delle vipere, & d'ogn'altro velenoso serpente: Dassi nelle sciatiche con mirra, mele, vino, & pepe.

BASILICO AQUATICO.



C *Luminis ad fluxus ERINVS, Nasique iuuamen
Pollet, & exiccat, aures mulcetque dolentes
Atque valent frondes aduersus dira venena.*

NOMI. Gre. *epivos*. Lat. *Erinus*, & *ocimum aquaticum*. Ital. *Erino* & *basilico aquatico*. Spag. *Pasho delbagoa*.

FORMA. Nasce con frondi di basilico, ma minori, & intagliate in cima, & produce cinque, ò sei fusti, alti vna spanna, il fiore è bianco, & il seme nero, & acerbo, le frondi, & il fusto sono pieni di liquore simile al latte.

Loco. Nasce appresso alle fonti, & a riuu dell'acqua.

D **QUALITA'.** Il seme dell'Erino è acerbo, & impetoché è egli ripetussino, & dissecatiuo.

VIRTU'. Di dentro. Le frondi vagliono contra i veleni.

VIRTU'. Di fuori. Vlassi a i flussi dell'orecchie, & del naso, il seme trito con mele, vale alle caligini de gli occhi. L'herba è vtilissima a i dolori dell'orecchie con alquanto nitro impiestrata, ò destillato il succo nell'orecchia con solfo, & nitro.



B A T A T A S.



*Est in delicijs & cruda, & cocta BATATAS,
Estur, habet gratum nam incundumque saporem,
Conseruq; etiam sunt radicibus eius.*

NOMI. Questa pianta è stata a gli antichi incognita, & per questo non ha nome Greco, o Latino. Gli Spagnuoli la chiamano Batatas, Camotes, o Amotes.

FORMA. Produce come il cocomero siluestre i sarmenti grossi, succulenti, & lisci sparsi per terra, con foglie attorno simili a quelle degli spinaci; non si fa ancora se fa frutto ò fiore, ma si trapianta la radice, che è grande come quella del rafano. La quale di dentro è bianca.

LOCO. Nasce spontaneamente nel mondo nuouo, & nell'Isola vicine, donde è stata trasportata in Spagna, & ama luoghi caldi.

QUALITA', & VIRTU'. Mangiasi questa radice tenera cruda, & cotta sotto la cenere monda, & tagliata in pezzetti con vino, acqua rosa, & zuccato, ouero con olio aceto, & sale. Ne manca chi di queste radici odorate, & di buon sapore faccia conserue.

B A T R A C H I O.

Ranuncolo.

B A T T I S O C E R E

Ciano.



B E D E G V A R.

Spina bianca

B E L I D E M A G G I O R E.



*Utilis ad strumas, vel si caluaria fracta est,
Floribus est BELLIS, Thoracisque vlcera; prestat
Bellis & ischiadi, & resolutis; sanat & oris
Vlcera, tum lingua fuerit si pustula in ipsis.
Astrictamque aluum lenit; genitalia tandem
Inflammata iuuat, extinguit, & inde resoluit.*

NOMI. Lar. Bellis maior. Ital. Primo fior maggiore Fior di Primavera, o primola vera maggiore.

SPETIE. Ritroualene di tre spetie, maggiore, minore, & minima.

FORMA. del Maggiore. Produce le foglie larghe in cima, & strette presso al picciuolo, quasi poco manco, che tonde grosse all'intorno dentate, & strate per terra attorno alla radice a modo di ruota: ma quelle che sono intorno al gambo sono lunghette come quelle del fenetione: fa più gambi di vna sola radice, alta vn gombito, tondi, & fermi. nelle cui cime escono i fiori maggiori che di Camomilla, ò di Matricaria, i quali durano tutta la state, nel mezo gialli, & all'intorno bianchi, la radice ha egli diuisa in più, & diuerse fibre non molte profonde.

LOCO. Nasce ne i prati, & ne gli argini de i fossi.

QUALITA'. E' di natura frigida, & humida.

VIRTU' Di dentro. Il succo beuuto gioua ai feriti. L'herba mangiata in insalata con aceto, olio, & sale, muoue il corpo. I fiori si mettono nelle beuande delle ferite cassali penetranti nelle concauità del petto. Le foglie masticate sanano le pustule vlcerate della bocca, & della lingua. L'herba fresca mangiata cotta nel brodo delle carni mollifica il corpo stitico.

L'ac.

L'ACQUA stillata beuuta rinfresca il segato, mitiga la colera, & estingue il calore interno. Di fiori. Vagliano i fiori alle scrofole: & le foglie fresche applicate a tutte l'inflammationi dell'vlcere, scacciano il calore mitigando il dolore, & vagliono alle ferite della testa. Risoluo- uono i tumori. vagliono alla paralisis facendone fomen- to con ebulo, & agrimonia, & vagliono alle scrofole, al- la sciatica, & alla podagra, & per se sole alle inflamma- gioni de i membri genitali, pelte, & applicate.

BELLIDE MINORE.



Omnia que maior BELLIS MINOR ipsa ministrat.

NOMI. Lat. *Bellis minor*. Ital. *Primo fior minore*. Fior di prima vera. Ted. *Masquerlem*. Franz. *Marguerite*.

FORMA. Fa le stondi, & i fiori, & le radici mi- nori della prima, fa picciuoli sottili, ritondi, arrende- uoli, strati per terra, minori d'un palmo, & nasce ne i prati.

QUALITA', & VIRTU'. Vale a tutte le cose, che la maggiore.

BELLIDE MINIMA.



Et MINIMA in vasis seritur, passimq; per hortos

A *Utque corona solet præcingere tempora BELLIS; Et reliquas cunctas. genus istud viribus aquat.*

NOMI. Lat. *Bellis minima*. Ital. *Margarite*, & fior di primavera gentile.

SPETIE. Sono di più forti di colori.

FORMA. Se bene tutte le foglie sono simili, lun- ghette, & grosse & intagliate per intorno, nondime- no i fiori sono diuersi, che alcuni sono nel centro aurei, & d'intorno rossi, altri che nel bianco rosleggiano, d' di diuersi colori, & altri turchini. Le frondi de i fiori so- no sottilissime, & paiono fiocchi di seta.

LOCO. Si seminano ne gli horti, & nelle restacce.

QUALITA', & VIRTU'. Tutte hanno la virtù medesima.

B



BERBERO.



D

BERBERVS exiccat baccis, refrigerat, atque Roborat, astringit, cohibetque; ardentibus inde Febribus, atq; malis vinum datur vtile baccis Expressum, nec non mulierum effluxibus, inde Celiacisque simul, dysentericisque bibendo: Ardentemque sitim sedat, reprimitque cadentem Inde columellam. reiectum & sanguinem, itemque Vlcera que serpunt, exiccatque humida; pellit Intestinorum, ceditque animalia; fauces Et guttur seruat, premit inflammataque eorum.

No.

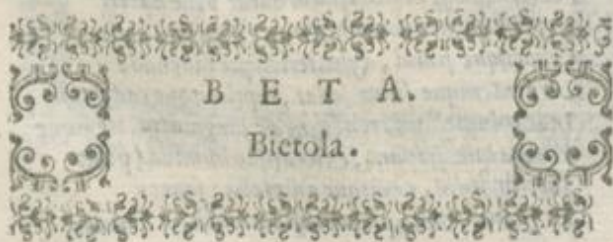
NONI. Lat. *Berberus. Cressinus.* Ital. *Berberi, Cressino.* A
 Ted. *Vrsich.* Franz. *Vinette.*

FORMA. E' il Cressino vna pianta, che cresce su da terra con foli sarmenti, ò vogliamo dir bacchette, come fanno ancora i nocciuoli saluaticchi, tutte dall'alto a basso armate di certe acutissime spine lunghe, piane, & bianche, che nascono à tre à tre in ciascun luogo, oue spuntano fuori. La scorza de i bastoni è bianca, liscia, & sottile, sotto la quale è la materia del legno gialla, fragile, & fungosa: ha assai radici di color molto gialle, le quali sparge nella prima superficie della terra; le stondi produco quasi simili à quelle del melagrano, ma più sottili, più larghette, & più mozze nella cima in ogni parte per intorno cinte di minutissime spine, ma teneri. Produce il fiore nel principio di Maggio giallo in groppoletti, quasi come che fa l'vua, di soauissimo odore, da cui si generan poscia gli acini lungchetti, li quali nel maturarsi di uentano rossi, fiammeggianti simili alle granella de melagrani: ma non sono così grossi, di sapore acetoso, & stititico.

LOCO. Nasce nelle siepi, & doue nascono l'altre spinose piante.

QUALITA'. Le bacche sono frigide & humide nel grado primo: ma il succo, che è il vino de berberi è nel grado medesimo, & è assai più bruto, che non è quello de i melagrani acetosi, & però astringe, corrobora, & ferma.

VIRTU'. *Di dentro.* Dassi il vino de i berberi nellemaligne, & acutissime febrì percio che mescolati con giulebbe violato non solamente spegne merauigliosamente la sete, e l'arsura della bocca, ma proibisce che i vapori maligni, & velenosi non così facilmente cortano al cuore, & occupino il ceruello. Dassi parimente ne i flussi stomachali, & à vomiti colerici, & nella disenteria: Ristagna tanto beuuto quanto applicato i flussi de i mestruu. Amazza i vermini, & massime quando si beue con acqua d'abrotano, e di gramigna, cò vn poco di zucchero. Conferisce allo sputo del sangue; naoue nondimeno alli stomachi frigidì, & alli stremi di petto: dassi ancora con giouamento alle infiammazioni del fegato. Il succo cotto cò zucchero à modo di corognato è cosa delicatissima, & ferma il flusso del ventre, & i vomiti: & vale a i Catarrhi caldi, vsandolo la sera nell'andar à letto. *Di fuori.* Ristagna il succo de i berberi applicato i flussi de i mestruu. Ferma i denti sciuoli lauandosi la bocca. Consolida le gengiue, & risolue gargarizzato l'infiammazioni delle fauci, & dell'vno: e proibisce con la stiticità sua il flusso, che vi descende. Consolida le ferite fresche, & dissecca l'vlcere vecchie. Ristagna le lagrime, & i flussi de gli occhi, incorporato con acqua rosa, & tutta preparata, & messone vna gocciola ò due per volta ne gli Angoli de gli occhi, che patiscono.



BETEL.



*Affidue mandunt indi, confere putantes
 BETELLIS folia, & firmare in corpore viri
 Ut Veneri seruire queant; cerebrumq; iuuare
 Corq; simul credunt, quamuis id inebriet ipsos
 Assiduoq; vsu simul occupet intellectum.*

NONI. Chiamasi Betel da gli Indiani.

FORMA. E' vna pianta, la quale arrampica sopra gli alberi come fa l'edera, ne può star ritta senza sostentacolo: non fa frutto ne i fiori, & sono le sue foglie quasi simili a quelle de i nostri cedri, ma più salde, & più lunghe con certi nerui euidenti, che scottono di lungo via come nella piantagine.

LOCO. Nasce nell'Indie Orientali, & si portano poi di Alessandria.

QUALITA', & VIRTU'. Le foglie masticate, valgono alla preseruatione della sanità, corroborano il corpo, & eccitano le cose veneree, & per corroborare il cuore, & il ceruello; quantuoque imbriachino quando se ne mangia troppo quantità & confondono l'intelletto; onde le Donne di quei paesi, quando si vogliono gittare viue nel fuoco, che abbrucia i corpi morti de i mariti ne mangiano tanta quantità, che impazziscono.

BETONICA.



*Omnibus à morbis redat. BETONICA tutum,
 Moribus*

Morsibus auxilio est serpentum, menstrua pallit,
 Pectoris aduersus bibitur, laterisq; dolores;
 Et sanq; Stomachi vitia; & Medicamina praua
 Exigit; Ischiadi prodest, morbisq; caducis;
 Ruptis, vessie, venumq; doloribus affert
 Auxilium; lassos recreat, frangitq; lapillos;
 Accelerat partus, prodest contraque venena;
 Difficiles flatus sanat, dentemq; dolores
 Mitigat; affectis tunc, insanisq; medetur,
 Et Iecoris tollit fastidia, itemq; lienis;
 Ad cordis vitia & bibitur, tum sanguis ab ipsa
 Sistitur, Ebrietas prohibetur denique turpis;
 Vulneribus capitum multum valet, atque tuetur
 Hec animos hominum, tum corpora tuta periculis
 Nocturnisq; vis reddat loca; sacra, sepulchra
 Vmbra defendit, ne sint quandoque timori;
 Preterea cunctis sancta haec in rebus habetur:
 Hinc vulgo est dictum plusquam Betonica polles.

NO MI. Gre. *νεγγονα* *βυζορροπη*. Lat. *Betonica*.
 Ital. *Betonica*. Spag. *Bretonica*. Ted. *Betommen*.
 Franz. *Betoefne*.

FORMA. Produce il fusto sottile quadrato, alto vn
 gombitto, e qualche volta maggiore, le frondi come quel
 le della quercia lunghe, molli, & per intorno intagliate,
 & odorifere, delle quali quelle sono le maggiori, che son
 più propinque alle radici: genera il seme nella sommità
 de i fusti in modo di spica, come fa la Timbra, ricolgon-
 fi le frondi, & seccansi per l'uso di molte cose: sono le
 sue radici sottili, come quelle dell'elboro.

LOCO. Nasce ne i prati, & nelle colline nette, & C
 opache, & in luoghi frigid.

QUALITA. Ha la Bettonica virtù incisua, im-
 petoche la sua herba è amaretta, & alquanto acuta: il che
 dimostra priuatamente l'effetto, ch'ella fa nel rompere
 delle pietre; è calda, & secca nel primo grado comple-
 to, & nel mezo del secondo.

VIRTU' Di dentro. La Bettonica insieme co i fio-
 ri cotta in vino, & beuuta vale al singhiozzo, alle cru-
 dità dello stomacho, & a i tutti acetosi; conferisce mol-
 to a i defecti della madrice: & in somma è utile a tutte
 le passioni interne del corpo in qualunque modo piglia-
 ta: dello stomacho, del fegato, della milza, delle reni,
 della vescica, all'opilation della madrice, gioua a cauar
 fuori del corpo i maligni humori: è utile a quei ch'han
 sospetto d'hauer preso il veleno beuuta con vino vna drā
 ma della sua poluere: che per vrina, & per da basso ca-
 ua fuori il veleno. Gioua non poco a gli iterici, freneti-
 ci, comitiali, paralitici, e a gli sciatici, cotta in acqua, & be-
 uuta la sua decottione. Il medesimo fa L'ACQVA
 stillatane, & la conferua de i fiori con zucchero, & la polue-
 re dell'herba secca vagliono a molte cose, ma principal-
 mente a i dolori della testa, prese per se, & con miele. La
 poluere della radice secca, presa al peso di due dramme
 con acqua melata prouoca il vomito cacciando fuori i
 grossi, & viscosi humori. La poluere dell'herba beuuta
 al peso di tre dramme con vino: sana i morsi de i vele-
 nosi animali. Mangiata per auanti non lascia nuocere i
 veleni mortiferi, prouoca l'vrina & solue il corpo, &
 prouoca i mestrui beuuta con vino al peso d'vna dram-
 ma: rompe le pietre affisse nelle reni, & espurga il petto,

A il polmone, & il fegato. La bettonica in forma è piena
 d'infinite virtù, la onde è nato quel prouerbio, Tu hai
 più virtù, che la Bettonica.

VIRTU' Di fuori. Le frondi verdi peste, & cotte,
 & applicate alla testa ferita, sana le ferite, & cauane fuo-
 ri l'ossa rotte, & altre cose infisse, il suo vapore messo nel-
 l'orecchie, mitiga il lor dolore. Le foglie cotte in ac-
 to, & vino vagliano alla putredine, & al dolor de i den-
 ti. Cotte in vino rosso, & applicate, lauata prima la fe-
 rita con la sua decottione, son mirabil remedio a i mor-
 si velenosi, & del can rabbioso principalmente: miti-
 gano i dolori arretici, & delle podagre applicate.
 L'ACQVA stillata applicata con pezzette, mitiga il do-
 lore della testa, & de gli occhi. La bettonica è herba
 capitale, & se ne fa cerotto per le fratture della testa, &
 per cauar l'ossa rotte, che incarna, a sterge digerisce, &
 defecca. Fassene ancora siropo, & se ne fa ancora ber-
 retini per corroborar la testa. Fassene ancora vna liscia
 per confortare il ceruello, & la memoria così. Prendesi
 di Betonica, origano, saluie, fiori, & herba di camomil-
 la, ana M. 2. si mettono in vn caldaio, & sopra si mette la
 cenere, & sopra vi si getta acqua piouana & si fa liscia, &
 il giorno auanti, che vi s'habbia a lauar la testa vi s'in-
 fonde vn sacchettiino pien di rose di maiorana di lauanda,
 di rosmarino, di spico, di bettonica incisi ana M. 1.
 Agarico vn poco contuso dramme due. Dicono oltre
 a cioche messi i serpenti in vn cerchio di frondi di bet-
 tonica, non possono vscir fuori, ma s'ammazzano insie-
 me. Falli errino del succo delle radici di Bettonica di
 maiorana ana oncia mezza, mele schiumato onc. 1. vino
 bianco onc. meza, nigella, noce moscata, ana scrop. 1. si
 mescola il tutto & mettesi tepido a digiuno nel naso per
 espurgarne la flegma.

B E T V L A.



BETULA calfaciet folys, siccabit itemq;
 Absterget, viresq; dabit, simul attenuandi:
 Ipsa etiam folys aperit simul atque resoluit;
 Calfacit, & mollit cortex bitumine plenus;

Can-

*Caulis aquam fractus distillat, & eijcit illa
Vesica, & Renum (Medicamen grande) lapillos;
Illita sed maculas delet, vultusq; nitorem
Conciliat, sanatq; oris potu vlcera grato;
E folys succo sint mixta coagula siccus
Caseus & tineis, & vermibus inde carebit;
Lumina corticibus dantur nocturna volutis,
Flagrantq; vt tædæ tanquam bitumine plena.*

NOMI. Greci *συνύδα*. Lat. *Betula*. Ital. *Betula*. Bidel.
Ted. *Bircken*. Boebrika.

FORMA. Hà le frondi simili al popolo negro, per intorno fortimente dentate: ma nella parte di sopra più ruvide, & più verdi: non produce frutto alcuno, quantunque faccia le pannicole come i nocciuoli: il tronco pertugiato con succhiello, rende grandissima copia d'acqua chiara non ingrata al gusto.

LOCO. Nasce in luoghi freddi, oue lungamente giace la neue, & nelle selue esposte a settentrione.

QUALITÀ. Le foglie riscaldano, & seccano, risoluono, assottigliano, astringono, aprono, & sono amare: ma la scorza, ch'è biuminosa riscalda, & mollicca.

VIRTU' Di dentro. Il succo, ch' esce la primavera dal tronco pertugiato hà virtù merauigliosa per romper le pietre tanto nelle reni, quando nella vescica, beuendo sene lungamente.

VIRTU' Di fuori. Il succo suo cauato come di sopra, sana la putredine della bocca, fa buon fiato, & leua le macchie della pelle. Mescolato nel quaglio preferua il calcio dalla putredine, & da i vermini. A tutte queste cose è più efficace la liscia fatta della cenere della scorza. Il legno s'adopera à molte cose massime a farne carbone per liquefare i metalli, & a farne bacheche per castigar l'insolentia de i fanciulli nelle scuole. Del legno si fanno ancora cerchi per far corbe per esser molto arrendeuo- le: la corteccia serue per far faci per lume la notte: ch'abbrugia molto meglio della teda. Cola nell'abbruciar- si cotal liquor nero à modo di pece, che serue à leuar le cicatrici, & à sanar la lepra, & il medesimo liquor che da questo legno abbruggiato esce fuori leua le nuvole, & fiocchi de gli occhi, & le lor cicatrici. L'ACQUA, che dalle foglie fresche destillasi, vale alle cose predette, & a sanar particolarmente l'ulcere della bocca.

BIEDONE

Blito..



BIETOLA BIANCA.



Digerit, & tergit, reseratq; obstructa, doloresq;
Auris BETA lenat, offendit largius esa;
Calfacit, exiccat, astringit, discurit, atque
Cit Lotium, expurgat, dysentericisq; medetur,
Furfuribusq; caput purgat, lendes & iniquas
Tollit; alopeciam cum vitiligine sanat,
Ignibus & sacris pruriginibusq; medetur
Vimq; gerit nitrosam, & succo est noxia; pungit
Intestina, premit serpentiaq; vlcera tandem.

NOMI. Gre. *τεντρον λευκόν*. Lat. *Beta alba*. Ital.
Bietola bianca. Spag. *Azelgas*. Ted. *Mangold*, *pießen*.
Fran. *Porree*.

SPECIE. E' la Bietola ditte forti, bianca, nera, & rossa.

FORMA. Della bianca. Hale foglie più larghe dell'altra, quasi simili all'atriplice, ò al Rombice hortense, per intorno leggiermente intagliate: il fusto è di due gombi, liscio, fa i fiori piccioli gialletti, il seme copioso, inegualmente ritondo, & aspreto. La sua radice è bianca, longa, come quella del raphano, & tenera.

LOCO. Seminali per tutti gli horti.

QUALITÀ. E' la Bietola nitrosa, & calida, & secca nel terzo grado. E però è digestiua, & astringiua, & purga per il naso, ma cocendosi se ne priua, & farsi leggiermente digestiua, contraria all'infiammagioni, & è più astringiua, & più digestiua la bianca, che la nera; imperoche la nera hà in se alquanto del costrettiuo.

VIRTU' Di dentro. Nutrisce poco, come fanno parimente tutti gli altri herbaggi, nondimeno molto meglio s'accommoda alle opilationi del fegato, che non s'acconcia la malua: & massime quando ella si mangia con senape, & con aceto: & gioua marauigliosamente à coloro, che della milza patiscono; di modo che più presto si crede esser in tal cosa medicina, che cibo. Le radici, & le foglie, e i fusti cotte lesse alquanto, acconce con aceto olio & sale, & le radici condite seruono l'inuerno per insalata ad eccitar l'appetito, & a mitigar la collera, ch'è nello stomacho. La radice mangiata leua il fettor della bocca per conto di cipolle, & d'agli.
L'her-

BIETOLA ROSSA.



Nec RUBRA à reliquis multum differre videtur
Oxibaphisq; etiam præconcinatur edendo;
Semiq; cocta sale, inque simul servatur aceto.

NOMI. Gre. *ῥόβον ῥοδόν* Lat. *Beta rubra.*
Ital. *Bietola rossa.*

FORMA. Produce le foglie più strette dell'altre,
più dure, & rosseggianti. Ha la radice non punto dissi-
mile da quella delle carote rosse, come ch'ella sia di for-
ma più grossa, & al gusto più dolce, ha il fusto parimen-
te rosso, & il seme simile a quello dell'altre.

QUALITÀ. Non è molto differente dall'altre
nelle sue qualità.

VIRTU' Di dentro. Non è molto differente dal-
l'altre nelle sue virtù. Vsanfi le radici di questa bietola
commodamente nelle insalate l'inverno lesse prima nel-
l'acqua, o cotte sotto la cenere calda, & di poi tagliate
in fette sottili, & acconce con aceto, olio, sale, & pepe.
Acconciansi ancora prima meze lesse, & di poi tagliate
in fette, & messe in macera con sale nell'aceto forte, per
mangiar con gli atrofti: & quelle che sono così prepara-
te accompagnate con radici di rafano tagliate minute,
eccitano l'appetito, & sono al gusto gratissime.

L'herba mangiata nuoce allo stomaco per esser morda-
ce cotta, & mangiata con aglio ammaza i vermini & va-
lea i morsi de i serpenti.

VIRTU' Di fuori. Applicate le foglie mitigano
il dolore dell'infiammagioni, & dell'ulcere vecchie, ri-
soluano i tumori, & estinguano il foverchio calore. La
cenere della radice netta onta con mele, & aspersa di sale
se ne fan sopposte per fanciulli che patiscono di vermi-
ni. Dicono che si fa l'aceto in vn'hora, se quattro radi-
ci di bietola nette, & peste si mettono in due libbre di vi-
no. Il succo messo ne i cristieri euacua senza dolore. Et
messo nel naso purga la testa. Cotta nella liscia, netta il
capo dalla fatfarellia, & da i lendini.

BIETOLA NEGRA.



BETA autem NIGRA paulum vi distat ab alba,
Sed coquitur cum lente simul, quo comprimat aluum,
Quod radix eius multo vehementius affert;
Illita pruritus sanant folia, icteribus atris
Subueniant, ventris sistunt hæc denique fluxus.

NOMI. Gre. *ῥόβον μελανόν* Lat. *Beta nigra.*
Ital. *Bietola nera.* Spa. *Aselgas.* Ted. *Sbezz man-
gold.* Franz. *toatre reparee.*

FORMA. Produce le foglie, il fusto, i fiori, il seme,
& le radici simili alla bianca, ma le foglie sono minori,
& negrette.

LOCO. Seminasi come l'altre ne gli horti.

QUALITÀ. Poco è nelle qualità dell'altre diffe-
rente.

VIRTU' Di dentro. Cotta nelle lenticchie, &
mangiata restringe il flusso del ventre, al che più vale
la radice, & il succhio beuuto vale al morio delle serpi
velenose.

VIRTU' Di fuori. Bollita in acqua, & impiastri-
tolla il prurito oue vi sia: il succhio applicato vale a
i morsi de gli animali velenosi.

BIETOLA SALVATICA.

Piombagine.

BIONDELLA.

Centaurea minore.

BISLINGVA.

Hippoglossò.

BISMALVA.

Alcea.

BISTORTA.



*Stillantem vrinam cohibet BISTORTA, necatq;
Lumbricos, vomitum sistit, tetra ulcera sanat,
Pesteq; praeservat, bibitumq; ad cuncta venena;
Et gonorrhoeam curat, tum praecipitatos
Adiuuat; hac sanguis prohibetur vulnere; confert
Pestiferis febribus, papulisq; & menstrua sistit;
Roborat atque vterum proprio lapsuq; reponit
Illa loco, ac tandem prohibet committere abortum.*

NOMI. Lat. Bistorta. Ital. Bisfiora, Serpentina.

FORMA. Produce le frondi simili alla rombice, lisce, & rossigne di sopra, & di sotto quasi celesti. La radice grossa contratta, & contorta a modo di serpe che giace: le foglie nel primo nascimento sono rossigne, ma cresciute poi si rassembrano non poco a quella della rombice, quantunque siano più lisce, & di sotto purpuregne: & all'intorno ondegianti. Produce il gambo tondo, sottile, alto vn gombitto nel quale sono le foglie molto minori: fa i fiori spicati nella ci-

A ma del gambo, rossigni, oueramente purpurigni, & il seme quasi come d'acetosa. La radice, è à l'occhio come di canna ma tenera, & piena di succhio, storta come vn serpente, vestita di nerigna, & sottil corteccia, se bene la polpa di dentro rosseggia, la quale gustata si sente manifestamente costrettua.

LOCO. Nasce ne gli alti monti, & ne i pascoli.

QUALITA'. E' frigida, & secca nel terzo grado, astringe, corrobora, & ha quasi le medesime facultà dell'Acetosa.

VIRTU' Di dentro. La radice poluerizata si beue al peso di vna dramma contra il veleno della peste, che il caccia via per sudore: sana la disenteria, & gli altri flussi del corpo. Beuuta prohibisce l'aborto, beuuta con succo di piantagine fa ritenere l'vrina: raffrena il vomito della collera fattane pasta con chiara d'ouo, & poscia cotta sopra vna tegola & mangiata: ouero beuuta la poluere con vino di granati. L'ACQUA stillatane, ò la decoction della radice, dissolue i grumi del sangue, & beuuta la sua acqua stillata digerisce, & gioua al trabocco del fiele. La decoction delle radici è rimedio per tutti i veleni. Vale nella pestilentia, & nelle febri pestifere, nellequali si scuoprono le petecchie: & beuuta con vino vale contra i morsi de i serpi velenosi, onde ha preso il nome di serpentina. Vale purgato prima il corpo vna dramma di poluere di questa radice, beuuta con acqua ferrata alla gonorrhoea, nel che fa mirabile effetto. Ammazza i vermi del corpo stringe tutti i flussi: mettesi nelle beuande, che si fanno per le ferite interne: conferisce a quelli che spurano sangue.

C VIRTU' Di fuori. Messa nella concavità de i denti con vn poco di alume adusto, & pietro, & mele, non solo ne leua il dolore, ma prohibisce il flusso de gli humori in quella parte, & purga la testa. La poluere aspersa sopra le ferite vi stagna il sangue. Applicata al ventre, al pettinicchio, & alle reni con aceto fa ritenere l'vrina. Ristagna i mestrua, sedendosi nella sua decoctione: & parimente trita, & vnta insieme con mele & con spigo in sul corpo. Fassi Cristero alla madrice per dissecare, & astringere l'humide vlcere di essa coli. Prendonsi radici di bistorta oncie quattro, scorze di granati, balauisti, mortella ana onc. j. foglie d'equiseto di hipocistido, di lentisco ana M. i. acini d'vua, seme di piantagine ana onc. meza. rose secche. p. j. cuocansi tutte queste cose in acqua piouana ferrata, nella qual sia dissoluto vn poco di alume, & con questa decoctione si faccia cristero alla madrice: fatta poi l'asterfion vi si aggiunge mitra, iride, scorze d'incenso, & simili per incarnare.

D A prohibire le sconciature si fa questo vnguento. Prendesi di radici di bistorta oncia meza, bolo armeno coralli rossi ana onc. j. balauistij orientali dramme due, olio rosato omphacino, & mirtino, & di cotogni ana onc. j. con cera rossa q. b. si faccia vnguento, col quale si onga il ventre, & le reni aggiuntoui vn poco di aceto lauato ben prima con acqua rosa. A fermare il vomito del sangue, & i flussi colerici si fa questo vnguento. Recip. olio rosato onfacino, di cotogni ana onc. ij. galle, scorze di granati, balauistij, mortella, bistorta ana dramme due, bolo atme. dram. iij. Acacia onc. j. Cera q. b. con vn poco di aceto, si faccia vnguento. A confortare, & ridurre al suo luogo la madrice. Recipe radice di bistorta

storta, libr. meza, legno aloë sandali citrini, noce mo-
scata, berberi ana onc. meza. Cinnamomo dramme tre,
garofani, squinanto, fiori di camomilla, ana dram. 2. in-
censo mastice, gallia moscata, storace, calamita, ana scrop.
j. mosco fino scrop. mezo con cera, laudano, & pece, si
faccia impiastro alla madrice: poi si faccia questo pro-
fumo. Recip. radici di bistorta, ciperò, castoreo, scorze di
ghiana, balausti, ana dram. j. con cera, & termentina
si facciano trocisci da far profumo alla madrice. L'AC-
QUA stillata dalla radice sana applicata i morsi de i ra-
gni, & de i serpenti: vale alle gangrene del naso, gittan-
doui sopra poi della sua poluere.

A. BLITO ROSSO
Maggiore.



B. BLATTARIA.



Humorem frigusq; gerens non vtile BLITVM
Est stomacho, turbat ventrem, tamen ictibus assert
Auxilium, dedit quos scorpium; atque linitur
Tempora si, clauiq; pedum, doleant ues lienes.

NOMI. Gre. βαύρων. Lat. Blitum. Ital. Blito,
Biedone, & Bietolone. Arab. Bachala. Ted. Vager. Spag.
Bredos. Franz. Blette.

SPECIE. E' di due specie, cioè bianca, & rossa, &
il rosso è di due sorti, maggiore, & minore.

FORMA. Il maggiore cresce all' altezza d' vno ar-
buscello, con foglie, & fusti purpureggianti simili al-
l'amaranto, ma maggiori con fiori grandi con gran nu-
mero di pannicole all' intorno, piegate verso terra come
pennacchi, & rossi come quelli dell'amaranto. Il fusto
produce egli grosso come vn braccio, duro, & per il
lungo stifeiato. Produce il seme bianco su per il fusto in
racemi simili alle pannicole del panico saluatico.

LOCO. Seminasi ne gli orti, & ne i giardini.

QUALITA'. E' frigido, & humido nel secondo
grado.

VIRTU'. Di dentro. Cuocesi per mangiare nel-
l'acqua, & friggesi poi nella padella, con olio, & con
butiro, aggiungendoui poi del sale, & dell'aceto, d' del-
l'agresto, benchè molte volte sà vomitare, genera dolor
di stomacho, & di budella, & flussi di corpo, mouendo
la collera. Dassi il succo nondimeno a bere nel vino al
morso de gli scorpioni.

VIRTU'. Di fuori. Impiastrasi in sù i calli de i pie-
di, & patimente ne i dolori delle tempie, & della mil-
za insieme con olio di cappati.

Calscit, exiccat, ad se BLATTARIA blattas
Contrahit, vlcerebus confert, tingitq; capillum;
Inflammata leuat simul hęc, oculoq; tumentis.

NOMI. Lat. Blattaria verbascum aurei floris. Ital.
Blattaria.

FORMA. E' simile al verbasco nel fusto, & nel fio-
re: ma le frondi sono manco bianche, & per intorno
dentate, con fiori aurei, doppo al cui di fiorire nascono
alcuni bottoni simili a quelli del lino, ma più duri, &
più lisci, doue è dentro il seme.

LOCO. Nasce nelle campagne.

QUALITA'. Per esser ella amara, riscalda, & di-
secca.

VIRTU'. Di fuori. Messa ne i luoghi, doue sia di-
bisogno, tira a se le tignuole, & le blatte, & però vien
detta blattaria; conferisce all' vlcere, fa biondi i capelli,
& gioua alle infiammazioni & tumori de gli occhi.



BLITO ROSSO MINORE.



*Humectat BLITVM RVBRVM refrigerat, atque
Emollit, menses & prouocat inde morant eis,
Adq̄ molas præstat, educendasq̄ secundas.*

NOMI. Gre. ΒΛΙΤΙΟΝ ΜΙΚΡΟΝ. Lat. *Blitum rubrum.*
Ital. *Blito rosso, biedone.*

FORMA. Hà le frondi simili all'amaranto, ma più rosse, è rossa parimente la radice. Di modo che rōpendosi par che sanguini tutta: fa i fiori come d'altro spicati.

Loco. Nasce spontaneamente ne gli horti.

QUALITÀ. Refrigerata, humetta, & mollifica.

VIRTÙ. Di fuori. Gioua particolarmente à prouocare i mestrui, & a cacciar fuori le mole, & le fecondine pigliandone il vapore le donne da basso mentre bolle, si che ascenda alla matrice.

BLITO BIANCO.



ALBUM cuncta potest BLITVM, qua cetera possant.

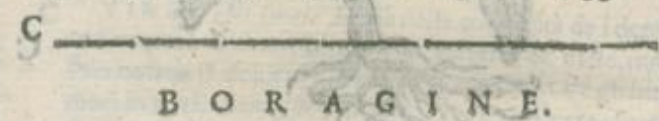
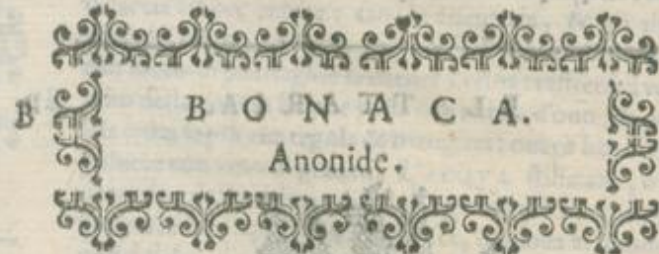
NOMI. Gre. ΒΛΙΤΙΟΝ ΛΕΥΚΟΝ. Lat. *Blitum album.*

A Ital. *Blitore biedon bianco.*

FORMA. Produce le frondi simili al Blito rosso, ma minori, & bianchicce, il seme nasce tra ramoscelli nelle concavità delle ali, ne i fiori spicati come il panico.

Loco. Nasce spontaneamente ne i campi non coltivati, & ne gli horti.

QUALITÀ, & VIRTÙ. Hale virtù, & qualità medesime de gli altri Blitū.



D *Gaudia fert cordi, minuit BORAGO rigores
Febris, & horrores, tum tussibus auxiliatur,
Calfacit, humectat, gustu gratissima edendo,
Et vires recreat; anima & solatia vino
Augeat; Muenosinem firmat, mororibus atque
Proficit, & morbo surgentibus, & quibus infert
Syncope vim; letos humores gignit & ipsa;
Et faciles reddit partus, ducitq̄ secundas.*

NOMI. Greci, *βορυσσιν*. Lat. *Buglossum*, *Borago*. Ital. *Boragine*. Arab. *Lafualt haur*. Spag. *Borraias*. Ted. *Burreitsch*. Fran. *Borraue*.

FORMA. Produce le foglie larghe, lunghe, aspre, & ruvide, non del tutto tonde, con molte bolle, armate di sottilissime spine, le quali fanno tutta la pianta rigida, & pungente, il gambo è alto vn gombitto, & qualche volta molto maggiore, carnosio, concauo, & per tutto spinoso, con molti rami, i fiori ha ella a modo di stelle, d'vn viuido celeste colore, se bē se ne truoua di quella, che lo fa bianco dal mezzo de i quali esce vna punta nera: ma non però pungente, con seme nero, & strisciato. Ha la radice bianca, grossa vn dito, al gusto dolce, & viscosa, la quale spuntata si trapianta.

LOCO. Nasce ne gli horti per se stessa, & così copiosa, che malageuolmente se ne può stirpare. Ma prima che si semini, bisogna tener per vn giorno auanti il seme con vn poco di stabbio in vna pezza bagnata.

QUALITA'. E' nel temperamento suo calida, & humida, & però messā nel vino, fa rallegrare, prouoca l'vrina, & estingue la sete.

VIRTU' Di dentro. S'ha questa pianta acquistato il nome di Boragine perche hauendo gran proprietà nelle passioni del cuore, si chiamaua cortagine, ond'è poi accaduto che corrompendosi col tempo il nome sia stato permutato il C. in B. Ha mirabili virtù in tutti i difetti del cuore, & gioua a i malenconici, è salutifera nel cibo con gli spinaci. Cotta nell'acqua melata gioua alla tosse, causata dall'asprezza dellē fauci: Il succo delle foglie beuuto vale contra veleni, & le morsure di tutti gli animali velenosi. Quella che ha tre fusti gioua mangiata alla terzana, & quella che n'ha quattro alla quartana. Mettendo i fiori nel vino, ò nelle insalate rallegra il cuore, & di qui si dice.

Ego Borago gaudia semper ago. L'ACQUA stillata da tutta la pianta vale in tutte le febri, & parimente la conferua, che si fa de i fiori con zucchero, & gioua a coloro, che vaneggiano nelle febri, & mitiga l'infiammatione de gli occhi applicata l'acqua tanto di dentro, quanto di fuori. I fusti cotti, & crudi mangiati, giouano all'infiammation del fegato. Falsi del suo succo vn siropo molto cordiale, che conferisce al tremor del cuore, & alla sincope, sana la opilation della milza, & conferisce nella mania, & nella malinconia. Falsi prendendo il succo depurato di boragine libre quattro di zucchero chiatificato libre 2. Cuocansi alquanto, poi prendasi meza libra di fiori freschi di Boragine, si pestino vn poco, poi si cuocano in giusta quantità d'acqua, & la colatura si aggiunga alle cose sudette, & si faccia siropo.

VIRTU' Di fuori. La cenere della boragine temperata con acqua melata conferisce molto alle infiammationi, & all'ulcere della bocca del palato, della lingua, & delle gengiue, lauandose la bocca, & ha tutte le virtù dell'echio, & l'vno è succedaneo dall'altro.



Confert si qua lues teneat quem Gallica Buxus Adiuuat, & si quis cupiat rursare capillos.

NOMI. Gre. *νίξος*. Lat. *Buxus*. Ital. *Bosso*. Ted. *Buchsbaum*.

FORMA. Produce foglie di mirto, ma alquanto più larghe, più grosse, più verdi, & ritondette nella cima. Verdeggia d'ogni tempo, ne mai perde le frondi, & però è pianta molto commoda per tessere spalieri ne i giardini. Fa il fior verde, & il seme rossigno: è dispacciabile a tutti gli animali, come la ruta: il suo odore è noioso, onde il dormir sotto il bosso fa doler la testa. Il suo legno è spessissimo & durissimo, & grauissimo, & giallo, & per questo non si marisce, ne nuota nell'acqua: & è in grand'vso presso a gli intagliatori, tra i quali tiene hoggi in Roma il Principato M. Leonardo Parafole, il quale con molta vigilanza, & diligentia ha intagliate le figure del presente Herbario.

LOCO. Nasce in luoghi freddi, & aprichi, in Italia, & in Corsica.

QUALITA'. Dissecca, astringe, corrobora, & mediocrementē scalda.

VIRTU' Di dentro. Cotto & tornito prima come il legno sana il mal Franzese beuendone la sua decottione, & fa il medesimo effetto che il legno santo, & sana il flusso del ventre & la sua radice mangiata gioua a i morsure de i serpenti.

VIRTU' Di fuori. Le foglie, & i rami bolliti nella liscia fanno biondi i capelli.



BOTRI.

A stillata da tutta la pianta è pettorale, & prouoca i mestrui, & l'vrina.



Vestibus inferitur quoniam inferit BOTRIS odorem,
Et quoniam à vineis illas biattisq; tuctur,
Encteosq; ciet partus, & menstrua, morbis
Pectoris & confert, vteri lenitq; dolores,
Abstergitq; aperitq; incidit, calfacit, atque
Asthmaticis eadem pariter medicina salubris.

NOMI. Greci, Βέρβυς. Lat. Botrys. Ital. Botri.
Ted. Krottenk raut. Franz. Millegrane.

FORMA. Produce le foglie intagliate, come quelle della cerqua, con molti rami, sottili, col seme copiosissimo & racemoso: tutta la pianta è rossigna, con certa rasina per tutto, respira di acre, & graue odore: ma non senza qualche soauità.

LOCO. Nasce nelle riuè de i torrenti, & nelle valli.

QUALITA'. Riscalda, secca, apre, incide, astringe, & caua fuor del petto gli humori grossi, è amaro, incide, onde si comprende esser caldo & secco.

VIRTU'. Di dentro. Cotta in vino, & beuuta questa pianta gioua alla difficoltà del respirare, & à gli asmatici. Et vale à tutte l'infirmità del petto causate da freddi humori, gioua agli empiemaci, & à gli stretti di petto, così beuendosene la decoctione, come pigliandosene la poluere dell'herba secca con decoction di regolitio. Vale ancora a tifici, che sputano la marcia presa nel modo medesimo. La conferua delle foglie fatta cò zuccato & mella a bollir con le carni fa buon sapore.

VIRTU'. Di fuori. L'herba fresca scaldata sopra vna tegola, & irrorata con vino applicata su'l ventre, mitiga i dolori della matrice. Et però è buona per i dolori delle donne di parto, se insieme con matricaria, & fiori di Camomilla si cuoce minutamente tagliata in olio di gigli bianchi, & poi con tre ouasbattute se ne fa vna fuitata, & mettesi così calda, sopra il ventre loro. Fomentandosi le donne col vapore della decoction di tutta la pianta prouoca loro i mestrui, & tira fuori del corpo le creature morte. Messa l'herba secca tra le vestimenta, non solamente le preserua dalle tarme, ma da loro ancora buono odore. L'ACQUA

BRANCA ORSINA,

Acantho.

BRASSICA.



BRASSICA cit, sistit superatq; venena, merumq;
Dentibus, atque oculis nocet ipsa, astringit, & aluum
Emolliit, ruffim lenit, vocem renouatque,
Calfacit, & siccat, fungorum arcetq; venena,
Discutit, abstergit, lotium mensesq; ministrat,
Pellit & enectos partus, conglutinat vlcus,
Vt vulnus, confert nodosis atque podagris;
Discutit, & crapulam, vini noxamq; repellit,
Ictericosq; iuuat, splenesq; aduersus uemq; est
Serpentes, rabidosq; canes, Animæ grauitatem
Conficit, & stomacho est aduersa; interficit atque
Lambricos; partus faciles redditq; nocetq;
Dentibus & gingiuis, visum obtundit acutum;
Somnum interturbat, constat mæroreçq; succus
Torpet.

NOMI. Gre. κρήνη. Lat. Brassica. Ital. Cauo-
li. Spag. Colhes. Ted. Koel. Franz. Choux vers.

FORMA. Sono varie & diuersie specie del cauolo, cioè brassica liscia, & crespa, cauoli torsuti, cauoli fiori. Enne del domestico, & del saluatico, fa i fiori gialli, & il seme simile a quelle delle rappe,

pe, rinchiusa ancora in simili silique, di color rosso, & alquanto amaro. Il liscio ha le foglie grandi, & bianchicce, il crespo l'ha crespe, & più tonde: il totuto produce il torfo grande, con larghe frondi.

Loco. Seminafi e trapiantafi per tutti gli horti. & vigne.

QUALITA'. E' calda, & secca nel primo grado, è disseccatiua, mollificatiua, glutinatiua, & astringiua.

VIRTU'. Di dentro. Mangiata gioua al tremor delle membra, & alla debolezza della vista: mangiata dopo pasto risolve i nocimenti della imbrachezza, & della crapula. Il succo beuuto crudo con nitro, & iride mollifica il corpo, beuuto cō vino gioua a i morsi delle vipere; mangiate le sue foglie crude con aceto giouano a coloro, che patiscono nella milza: masticate, & succhia tone il succo, ristaurano la voce perduta. La decottion beuuta solue il corpo, & prouoca i mestrua. La Brassica cotta leggiermente & mangiata muoue il corpo, ma biscotta lo restringe: il seme del cauolo pesto grossamente, & bollito nel brodo di carne beuuto insieme col medesimo brodo gioua presentaneamente a i dolori colici, cotto il caolo due volte ristagna il corpo, & mitiga il suo dolore, & massimamente aggiuntoui il cimiao & l'olio, il sale, & farina d'orzo, & massimamente mangiandosi senza pane: il medesimo fa il brodo del cotto con vn gallo vecchio, & gioua questo medesimo alli fegorosi, & a difettosi di milza, a coloro che patiscono della pietra delle reni, & tenelle, gioua ben cotto a i tifici, mangiando sene spesse volte. Dassi il succchio con vitilrà grande a bere al veleno de i funghi malefici. Cotto il cauolo, & mangiato con pepe lungo, & beuutone poi il brodo generoso copiosissimo latte nelle donne ch'allattono i fanciulli: cotta la midolla de i gamboni nel latte di mandorle, & di poi pesta, & composta con mele ouero con zuccaro a modo di eleuuario, gioua lambendo a gli stretti di petto, & alla tosse: i fanciulli che mangiano de i cauoli crescono più presto. Conferisce a i podagrosi, mangiata con ruta, & coriandro. La Brassica condita gioua all'ardor dello stomacho, eccita l'appetito, & estingue la sete. In somma il cauolo è utile ad ogni sorte di male, & per questo non è meraviglia se i Romani, huomini di tanto valore hauendo cacciato i Medici di Roma si curarono scicento anni continui di tutti i mali solamente co i cauoli.

L'ACQUA destillata da i cauoli crespi fioriti, beuuta a digiuno prohibisce l'embriachezza, & solue manifestamente il ventre: dassi per proprietà occulta al morfo del can rabbioso con antidoti & senza, ammazza similmente tutte le sorti di vermini, massime data con vna dramma del suo seme.

VIRTU'. Di fuori. Le foglie applicate mitigano l'infiammagioni, & il dolore, conferiscono alla rogna, al fuoco sacro, & alla lepra. Le medesime applicate alle podagre con farina di sien greco & aceto facendone empiaistro, mitigano il dolore loro, & vagliono all'ulcere sordide & vecchie. L'urina di chi habbia molti giorni magnati i cauoli applicata, sana le fistole, & le cancrene, & le petecchie i fanciulli debili lauandoli con essa si rendono gagliardi. La cenere de i cauoli con assogna sana l'ulcere che serpono. La liscia fatta con questa cenere gioua mirabilmente al foco sacro. L'acqua stillata applicata leua la morphea, & le lentigini del viso. E gran

A de inimicitia tra il cauolo & la vite. La decottione de i cauoli gioua applicata a i nerui, alle giunture, & alle ferite fresche & vecchie.

B R A S S I C A
Campestre.



B

BRASSICA CAMPESTRIS tanto est acrimonia
ut ipsa. Brassica ad horrensus vires accedere possit.

C NOME. Lat. Brassica campestris. Ital. Brassica campestre. Spag. Colecion.

FORMA. Ha i fusti biancheggianti, ritondi, con alquanti rami, le foglie per intervallo simile alla petfoliata, di colore come la Brassica, al gusto acute; i rami procedenti dalle ale sottili, ne i quali sono i fiori bianchi simili a quelli della Brassica: poi fanno i cornicelli quadrati, ne i quali è chiuso il suo minutissimo seme: la radice è dura fibrosa, & candida.

Loco. Nasce copiosa nel regno Marciano, & nella campagna di Vienna.

QUALITA' & VIRTU'. Per la sua acrimonia si può giudicare, che habbia le medesime facultà della Brassica. Ma particolarmente L'Acqua stillata da tutta la pianta vale mirabilmente beuuta al peso di quattro oncie a i morsi del can rabbioso, & similmente applicata al morfo con pezzette di lino sottilissime. Ammazza similmente beuuta al peso di due oncie i vermini de i fanciulli.

D



BRASSICA CAPUCCIA.



Viribus a reliquis CAPITATA haud Brassica differt,
Ni quod deterior mensis censetur in ipsis,
Atque nocentior.

NOMI. Gre. κράβη, κρησσορύς. Lat. Brassica capita.
Ital. Cauolo cappuccio.

FORMA. Fa prima le foglie grandi ritondate, che stanno in giro al pedicelo le quali poi si stringono, & fanno vna palla, c' hora è bianca, hora verde hora rossigna. Il seme ch'è simile a quello dell'altre brassiche si raccoglie in pochi lochi d'Italia, & per hauerlo si fa così. A mezzo Ottobre si pigliano i cappucci con le radici, s'appiccano a l'aria, per venti giorni, poi si sotterano in cantina nell'arena fino al cappuccio, come si spaccano si piantano in luogo aprico, lasciandoli quattro dita fuor della terra. Fioriscono poi, & come è maturo si coglie il seme.

LOCO. Seminafi, & piantafi in luoghi humidi.

QUALITA', & VIRTU'. Non è differente dall'altra brassica, se non che ne i cibi è più dell'altra nociua che genera humori melanconici, & offende la vitta. Se nel cuocerfi i cauoli li si mette ogni poco di vino, non si cuocono più, & perdono il colore. I cappucci son men nociui cotti prima nell'acqua, & poi in brodo grasso con finocchio. Volendosi in vn conuito magnare, & bere assai, si mangi prima la brassica cruda con aceto, & così dopo il cibo, se ne mangino cinque altre frondi, & si potrà rimangiare, e bere, come se non si fusse mangiato, ne beuuto.



BRASSICA

Marina.



Hydropicis confert, si sit Rhabarbarum in ipsa,
BRASSICA, cui nomen Mare dat, quo dicta Marina est.

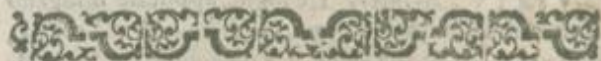
NOMI. Gre. κράβη θαλασσίω. Lat. Brassica marina. Ital. Soldanella, & brassica marina. Fran. Chev de mer.

FORMA. E molto differente dall'altre brassiche nelle foglie; percioche questa ha le frondi simili all'Aristologia ritonda: ma piccole, sottile, & pendenti ad vna per vna da i suoi tosci ramoscelli, attaccate con vn sol picciuolo come l'hedera. hà il succo bianco quantunque non sia copiosa, & è al gusto salso, & alquanto amaretto, & denso di sostanza. Tutta la sua pianta è acuta, & inutile allo stomacho: produce i fiori della Smilacae liscia, c'hanno la similitudine d'vn calice.

LOCO. Nasce ne i liti del mare.

QUALITA'. Essendo amaretta, & alquanto salsa, s'accomoda a tutte le cose, che s'accomodano le qualità dette.

VIRTU'. L'herba è in tutto inimica allo stomaco, apre, muoue il corpo, cotta in brodo grasso. La sua decoctione presa con Reubarbaro, cava fuori l'acqua de gli Hidropici: & il medesimo fa la poluere delle foglie seche, aggiuntoui il Reubarbaro, & le cubebe, beuuta con vino.



BRASSICA CANINA.

Calscit, exiccet, tum digerit ipsa CANINA
BRASSICA; viq, sua pereunt hominesq, Canesq,
Atque lupi pariter, vulpos, Pantberaq, pilla.

NOMI. Gre. Ανένυμω. Lat. Apocynum. Ital. Piploca, brassica canina.

SPE-

SPETIE. Ritrouasene di due forti, vna serpeggiante, & l'altra non.

FORMA. E' vna pianta, che produce picciole viticelle di noioso odore, & arrendeuoli, come sarmenti, & ma lageuoli da rompere, le cui frondi rassembrano quelle dell'edera, ma più tenere, & più appuntate nella cima, di piacevole odore, & alquanto viscole, & piene di giallo liquore, produce certi baccelli simili a quelli del Nerio, di spetie di follicoli, lunghi vn dito, ne i quali è dentro vn seme nero, picciolo, & duro.

LOCO. Nasce in Soria, & nella Puglia.

QVITA. & VIRTU. E' grandemente calda, ma non tanto secca, & però digerisce impiastrata. E' veleno a gli huomini, & le frondi incorporate con grasso, & con pasta, & fattone pane, ammazzano i cani, i lupi, le volpe, & le panthere, quando si danno à mangiare. La serpeggiante ha mediocre qualità, & virtù.

A *In febribus confert, recreat vires, animiq,
Inde voluptates auget, tussiq, medetur
Cordaque latificans herba est gratissima edendo
Sanat & insanos.*

NOMI. Lat. *Buglossum vulgare.* Ital. *Buglossia.* Ted. *Echserung.* Franz. *Buglosse.*

SPETIE. Enne di due spetie, domestica, & saluatica. Maggiore, & minore.

FORMA. La domestica fa le foglie lunghe come la consolida maggiore, hirsute, aspre, sparte per terra, hispide, & irte, simili alla lingua di boue, ma punteggiate di certe macchiette bianche con aculei sottilissimi. Ha i fiori porporei, ma più piccioli della boragine, col seme negro: la sua radice è simile a quella della boragine, ma più grossa, & più carnosà. La minore ha le frondi più picciole, hirsute, ma senza aculei. La saluatica cresce con frondi più picciole, bianchicce, & senza aculei col fusto grosso, & peloso, & aspreto con fiori negri: la sua radice è grossetta, lenta, & dolce. Ve ne è vn'altra saluatica minore simile i ogni cosa all'altra, ma più saluatica.

LOCO. La domestica nasce negli horti, & la saluatica nelle Campagne.

QUALITA. E' calda come la boragine, & mediocrementemente humida.

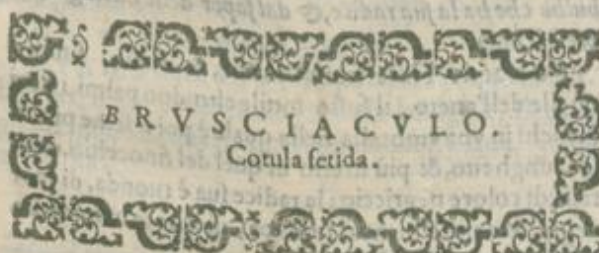
VIRTU. Di dentro. Mangiata ne i cibi moltiplica il latte, fa il cor allegro, & lo conforta mirabilmente. Le foglie, le radici, e il seme cotti ogn'vn per se nel viuo ò in altro modo prese, scacciano dal cuore il veleno. L'acqua stillata da questa pianta, & la conferua fatta de i fiori con zuccato, conforta il cuore, scaccia la malinconia, purifica il sangue, & mitiga l'ardor delle febri. Il seme pesto, & beuuto con vino prouoca il latte. Fassi del succo di buglossa lib. viij. depurato di zuccato libr. iiii. fiori di buglossa pesti lib. j. cuocansi i fiori in acqua, & alla colatura s'aggiungano le cose predette, & cuocansi perfettamente: ma perche il succo della buglossa si caua difficilmente perche mentre si pesta se ne la mucillagine, per questo come è pesta si lasci in luogo fresco, per vna notte, & il giorno seguente si chiarischi, spremuto il succo, con chiara d'ouo. Questo sciroppo genera allegrezza, & conforta il cuore, & per questo conferisce molto nelle Febri d'ogni forte, gioua alla mania, & alla malinconia, & a tutti quei mali parimente, che procedono da humori adusti, & melanconici, come rognà, lepra impetigini, & simili, & conferisce molto nelle sincopi, & nel mal Francele, massime accompagnato col sciroppo di fumo terra, de pomis semplice, & di Lupoli cò decoctione conueniente.

VIRTU. Di fuori. Le foglie, le radici, ò il seme, pesto, & cotte in vino, & applicate calde giouano al dolore de i lombi.



BRIONIA.

Vire bianca.



BRVSCIACVLO.

Cotula fetida.

BVGLOSSA.



Calfacit, bumeclat BVGLOSSVM, abscessibus atque



BVL.

BVLBO.



Et stomachum, & venerè cit BVLBVS, Semen aduget,
Concoquit, atque inf lat, alimentaque praua ministrat,
Calfacit, exiccac, astringit, discutit, atque
Maturat, stomachum firmat, reuocatque ciborum
Vota, iuuat vires, & digerit, extrahit atque
Spicula; gangrenas cohibet, simul atque podagras
Et Venerem stimulat; ad prolem semina gignit;
Humores crassos expectorat; atque dolores
Articulis arcet, luxaris proficit, atque
Collis, arcet sudores; tormina, flatusque
Excitat, & tentat nervos, hoc visus hebescit.

NOMI. Gre. Βολβός ἰδιώδιον. Lat. Bulbus, esculentus. Ital. Cipicchie. Spag. Cebolla ascalonita. Ted. Aescalonitez. Fran. Des escallotes, des appetites. Arab. Basarazis.

FORMA. Il Bulbo nostro (hauendo conformità con quello de gli antichi) ha le frondi sottili, & tonde, che tirano a quelle del zaffirano, ma più grosse: le cipolle fa come le scalogne, che tirano nel rossigno.

QUALITÀ. È delle qualità della cipolla: malageuolmente si digerisce, genera ventosità, & però prouoca la libidine, onde disse Martiale.

Cum sit anus coniunx, cum sint tibi mortua membra,
Nil aliud bulbis quam satur esse potes.
& Columella.

Quaque viros acuiunt, gelidas armantq; puellas
Iam Megaris veniant genitalia semina bulbi.
& per questo disse Ouidio.

Daunius an libicis bulbus tibi missus ab oris
An veniat Megaris noxias omnis erit.

VIRTU'. Di dentro. Mangiati i bulbi eccitano audità dell'apetito ne gli stomachi infermi, & giouano a coloro, che sputano la marcia dal petto, & dal polmone. Nuocono alla vista & ai nerui, & son ventosi. Cotti nell'aceto, & mangiati son conueneuoli a i rotti.

VIRTU'. Di fuori. Applicato con mele giouano alle cancrene, & alle Podagre, & con vn poco di pepe a gli hidropici, & a i morsi de i cani, & spègono le leni-

A gini: & per essere amaretti, & costrettiui astergono, & insieme conglutinano & disseccano anco-

BVLBO CASTANO.



Calfacit, & siccat BVLBO CASTANON, & estur
Cruda & colla huius radix mingentibus atque
Auxilio est, illis prodest, qui sputa cruenta
Emittunt, aperit, lotium, mensesq; ministrat.

NOMI. Gre. Βολβός καστανόν. Lat. Bulbo castanon.
Ital. Bulbo castano. Castagne agresti, che dalla forma del bulbo che ha la sua radice, & dal sapor delle Castagne, ha preso il nome.

FORMA. Ha le frondi sottili, & diuise, simili a quelle dell'aneto, il fusto tortile alto duo palmi, i fiori bianchi in vna umbrella, nella quale è poi il seme picciolo, lunghetto, & più stretto di quel del finocchio, odorato, di colore negriccio: la radice sua è ritonda, di fuor negra, & dentro bianca, la polpa, di sapore in mezzo tra la pastinaca, & le Castagne.

LOCO. Nasce nella Holandia, & nella Zelandia; & nella Grecia, in Chio, & in Rhodi, & nella Germania in Britannia.

QUALITÀ. È questa radice calda, & secca moderatamente il seme è più caldo, & più secco: & è aperitiuo, & diuretico.

VIRTU'. Di dentro. Mangiati questa radice cruda, ma cotta in acqua è più soave, è vtile a coloro, che sputano il sangue, & a quei, che non possono ritener l'vrina. Et per questo conferiscono molto alli tifici, alli precipitati da alto, & a coloro che per cadute da Cavallo sono fracassati, & pesti, onde vrinano poi sangue, & non possono ritener l'vrina.



BVLBO ERIOPHORO.



A NOMI. Gre. Βολβοεις ἰντροπμος. Lat. *Bulbus vomitorius*
 Ital. *Bulbo che fa vomitare.*

FORMA. E' simile all'altro bulbo nelle frondi, ma son però di questo più negre, & più lunghe: fa i fiori come il giacinto volgare, & la sua radice è simile all'aglio.

QUALITÀ. E' più caldo che il bulbo da mangiare.

LOCO. Nasce nelle colline.

VIRTÙ. La radice mangiata, ouero beuuta la sua decottione, gioua a i difetti della vescica, & fa vomitare.

BVLBVS ERIOPHORVS dat, quod gerit intus in escū.

NOMI. Lat. *Bulbus eriophorus.* Ital. *Bulbo eriophoro.* Il cui fiore è molto desiderato in Italia, doue non fiorisce in certi giardini.

FORMA. Ha il Bulbo circondato come la Cipolla di molte scorze, fra le quali è vna certa lenta lanugine, come tela di Ragno. Fa le foglie lunghe come il giacinto, ma più dure, & men succolenti, & carnose, verdi, in forma di cortello, d'ingrato sapore: Fa il fusto, & i fiori cerulei come il giacinto, ma senza odore: fiorisce da basso come la squilla. La radice è grassa, & bulbosa, & bianca.

LOCO. Nasce ne i lidi del mare.

QUALITÀ, & VIRTÙ. La radice di questo bulbo, ben netta dalle scorze, & dalla lanugine, si mangia, secondo alcuni: ma in Italia non se n'è fatta isperienza ancora.

BVLBO VOMITORIO.



*Quod vomitus moueat BVLBVS VOMITORIVS esto
 Vescicæ, malis prodest, ferr plusq; caloris
 Hic quam esculentus Bulbus.*

B **BVPHTHALMO.**



BVPHTHALMVM muscas, & apes necat, ipsa tumores
 Sedat, duritias & discutit, inde colorem
 Arquato infectis morbo solet ipsa referre;
 Atque infusa mero lotium ciet, inde dolores
 Emulcet Renum, coli sedatq; querelas.

NOMI. Greci, Βοφθαλμος. Lat. *Buphthalmum*
 Oculus bouis. Ital. *bustalmo*, occhio di boue. Arab. *Bi-
 har.* Ted. *Rinds aug.* Franz. *Oril de beuf.*

FORMA. Produce teneri, & sottili fusti, & le frondi simili a quelle della Camomilla; ma più breui, più larghe, & più dure: i fiori son gialli uiti, maggiori di quelli della Camomilla gialla, simili a gli occhi doue han preso il nome.

LOCO. Nasce nelle campagne, & ne gli argini de i fossi, e attorno alle Castella.

QUALITÀ. I fiori sono più acuti di quelli della Camomilla, & però son più digestini, & risolutiui.

VIRTÙ. Di dentro. Beuuta l'herba subito per alcun tempo, dopo il bagno restituisce il colore naturale a coloro, c'hanno il trabocco del fiele. & il medesimo fa l'Acqua stillata da tutta la pianta, o la decottion, la quale fa nausea & facilita il vomito. L'infusion delle frondi fatta nel vino, beuuta prouoca l'vrina, & vale ai dolori colici, & renali.

Di fuori. I fiori triti con cera, & applicati risoluono i tumori, & le durezza.

BVR.

BVRSA PASTORIS.



*Inflammatam inuat, stringit, refrigerat, vna
Ignibus & sacris PASTORIS BVRSA medetur;
Ad dysenteriam bibitur decoctio, sputa.
Adq; cruenta; recens illatq; vulnera succus
Glutinat, infusus simul auribus ipse medetur,
Sanguinis effluxus, vndantia menstrua sistit;
Calcens hanc habeat, nudis pedibusq; prematur,
Ictericas facies ea sic aurigine mundat.*

NOMI. Ital. & Lat. Bursa pastoris. & herba cancri.
Ted. Sec Kel Kraut & tescel Kraut. Franz. Bourse de pas-
seur. Pera pastoris lat.

FORMA. Fa i fusti ritondi, alti vn palmo & mezo,
i rami sottili, che nella sommità s'allargano, le foglie vi-
cine alle radici sono simili a quelle della verbenaca: ma
quelle del fusto si rassembrano a quelle del Thlaspi: Ha
la radice sottile, & bianca: fa i fiori nella sommità de i
rami, bianchi, da i quali procedono certe siliquette
schiacciate, che rappresentano l'immagine d'un cuore,
col seme dentro minuto: chiamasi Bursa pastoris per-
che la sua siliqua ha la forma d'vna di quelle scarfelle che
portano i pastori.

LOCO. Nasce quasi per tutto, massime presso alle
strade, & vicin' agli antichi edificij.

QUALITA. E fugida, & secca, & stitica, &
astringente.

VIRTU. Di dentro. La polvere delle foglie sec-
che con vino rosso, o con acqua piouana doue sia estin-
to l'acciaio, corta & beuuta ferma i flussi del corpo, &
del sangue per vrina, & ristringe i mestrua souerchi, &
vale a tutti i vitiij interni nel corpo. Et alle medesime
cose vale L'AVASTILLATANE, beuuta per alquanti gior-
ni. La decoctione fatta delle foglie in acqua piouana con
piantagine & bolo armeno vale alla dissenteria, & allo
sputo del sangue: Fattene frittelle con le foglie e man-
giate ristagnano i mestrua, & altri flussi.

VIRTU. Di fuori. Il succo messo nel naso ferma
il sangue, che n'esce, & purga le ferite fresche. Dicono
che tenendosi quell'herba in mano sinche si riscaldi ri-
stagna il flusso del sangue del naso, & delle ferite. Il de-

A cotto fatto di questa pianta, & della persicaria, ristagna
sedendouisi dentro, i mestrua. Pesta, & messa nelle
scarpe, & a piedi nudi calcata gioua al trabocco del
fiere.



CACATREPPOLA.

Tribulo.

CAIOVS.



*Instimulat venerem, scabiem CAIOVS & aufert,
Discutit e facie lentes, simul atq; lichenas.*

NOMI. Portasi di Brasil in Lisbona vna certa sorte
di Noce, da loro chiamata Caiou.

FORMA. Il Caiou è vn arbore grande con foglie
di pero. Il frutto è della fáttezza, & grandezza d'un ouo
di papera, le quali essendo piene di succo, & sono co-
me quei cedri che chiamano lime, delli quali si seruo
no i Brasiliani. Nell'estremità del frutto vien fuori vna
certa Noce simile ad vn Rognone di Lepore, di colore
cinericio, & alle volte di cinericcio meschiato di rosso.
Ha questa noce due scorze, fra le quali v'è vna certa co-
sa spogiosa piena d'un olio spessissimo & caldissimo di
dentro ha vn nocciolo bianco ricoperto da vna pellici-
na cinericcia, la quale per mangiarlo bisogna leuar via.
Credono alcuni, che sia specie d'Anacardi.

LOCO. Nasce nell'Indie Orientali in Brasil.

QUALITA. E questo frutto caldo, & il suo olio
è calidissimo.

VIRTU. Di dentro. I frutti mondi, & leggermen-
te atrostiti si mangiano, ne son men grati al gusto che i
pistacchi & stimolano à venere.

VIRTU. Di fuori. L'olio che hà quasi le virtù del
Balsamo, guarisce l'impetigini, le lichene, & la rognia.

CA.